

News - feneal - Windows Internet Explorer

http://www.fenealunapoli.it/news.php?id_news=8

File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?

WebMail - Posta inviata - fen... ANCE - Associazione Nazio... News - feneal Connessione in corso...

feneal uil

INSIEME PER IL FUTURO
"gli anziani ricordino e i giovani sappiano."

Sede PROVINCIALE NAPOLI
cerca le nostre sedi >

Osservatorio di settore

Cerca

Seguici anche su

News

INTERVISTA A M. TRINCI

21/01/2013 - Intervista al Segretario Generale Nazionale Feneal UIL, M. Trinci: Edilizia sostenibile e di qualità: l'antidoto alla crisi

«La strage nel settore delle costruzioni continuerà anche nel 2013 ed i dati lo confermano denunciando ulteriori perdite». Non sono confortanti le prospettive delineate dal segretario generale Feneal Uil Nazionale Massimo Trinci in una lunga intervista nella quale non sono mancate forti prese di posizione nei confronti della piaga della criminalità organizzata che acuirebbe ancor di più la grave crisi del settore. Per questo motivo, ancor più importante resta il compito del sindacato: assistere gli iscritti in questa difficile congiuntura economica.

Parole dure anche verso la riforma Fornero e le sue conseguenze sulle tutele dei lavoratori.

La ricetta di Trinci è composta da pochi ma fondamentali ingredienti: «manutenzione del territorio, necessità di colmare il gap infrastrutturale, recupero edilizio, politiche di risparmio energetico, programma di piccole opere funzionali al territorio»

Dall'Italia alla Campania il segretario Trinci ha analizzato con chiarezza e lucidità il momento, gettando lo sguardo al futuro senza dimenticare il difficile passaggio della tornata elettorale

La crisi economica ha colpito maggiormente due settori: il commercio e l'edilizia. Solo qualche dato che serve a capire l'entità del danno accorso nel settore delle

start News - feneal - Wind... http://www.rassegna... 12.58

INTERVISTA A M. TRINCI

21/01/2013 - Intervista al Segretario Generale Nazionale Feneal UIL, M. Trinci: Edilizia sostenibile e di qualità: l'antidoto alla crisi

«La strage nel settore delle costruzioni continuerà anche nel 2013 ed i dati lo confermano denunciando ulteriori perdite». Non sono confortanti le prospettive delineate dal segretario generale Feneal Uil Nazionale Massimo Trinci in una lunga intervista nella quale non sono mancate forti prese di posizione nei confronti della piaga della criminalità organizzata che acuirebbe ancor di più la grave crisi del settore. Per questo motivo, ancor più importante resta il compito del sindacato: assistere gli iscritti in questa difficile congiuntura economica. Parole dure anche verso la riforma Fornero e le sue conseguenze sulle tutele dei lavoratori. La ricetta di Trinci è composta da pochi ma fondamentali ingredienti: «manutenzione del territorio, necessità di colmare il gap infrastrutturale, recupero edilizio, politiche di risparmio energetico, programma di piccole opere funzionali al territorio» Dall'Italia alla Campania il segretario Trinci ha analizzato con chiarezza e lucidità il momento, gettando lo sguardo al futuro senza dimenticare il difficile passaggio della tornata elettorale

La crisi economica ha colpito maggiormente due settori: il commercio e l'edilizia. Solo qualche dato che serve a capire l'entità del danno accorso nel settore delle costruzioni: crescita del 24% della CIG ordinaria, di contro, diminuzione degli iscritti in cassa edile in Italia (dal 2008 al 2012 c'è stata una riduzione del 31% vale a dire, in valori assoluti 250 mila operai in meno che corrispondono ad una diminuzione globale del settore di circa 500 mila occupati). Diminuzione dei salari pari a 26%; diminuzione delle imprese pari al 26%. I motivi di una strage?

«Parto con il dire, mio malgrado, che la strage continuerà anche nel 2013 ed i dati lo confermano denunciando ulteriori perdite. A novembre i dati Istat rilevano che la produzione nelle costruzioni segna una nuova caduta, scendendo del 3,4% rispetto ad ottobre e del 17,9% su base annua. Indebolito dalle tante crisi il settore è divenuto facile preda di infiltrazioni criminali, caporalato, fenomeni che lo destrutturano, lasciando i lavoratori non solo senza lavoro ma senza diritti e tutele. I motivi sono tutti da ricercare ovviamente nella crisi finanziaria mondiale che ha colpito l'intera economia, ed in particolare il nostro settore, ma a peggiorare la situazione ci ha pensato bene la politica con 'i soliti effetti annuncio', i progetti a lungo termine senza alcun effetto immediato, l'assenza di provvedimenti ed investimenti per la crescita, l'inerzia di una politica che non si è degnata di rispondere alle nostre sollecitazioni per salvare il settore ed arginare l'illegalità e l'irregolarità».

Questi dati raccontano storie tutte uguali, persone licenziate, tagliate fuori. Riusciranno mai a rientrare nel mercato del lavoro? Quanto e in che modo la riforma Fornero, la legge di stabilità potranno incidere su questa situazione e che ripercussioni avrà sul vostro settore?

«Il nostro giudizio sulla riforma è piuttosto critico e siamo molto preoccupati, soprattutto per quanto riguarda la questione dei requisiti di accesso e la durata della nuova ASPI (Assicurazione Sociale Per l'Impiego) che potrebbe, una volta a regime e cioè dal 1° gennaio 2017, non essere sostenibile in realtà ad alto tasso di disoccupazione come il Mezzogiorno d'Italia, dove si arriva a percentuali del 40%. La riforma si basa, infatti, su criteri di contribuzione che, a differenza dei precedenti, non terranno più conto delle diversità sociali ed economiche del Paese e dei diversi tassi di disoccupazione tra una zona ed un'altra annullando di fatto il maggiore sostegno al reddito previsto dalla precedente normativa per le aree di crisi. In tal modo e se non si interverrà per cambiare la norma, la strumentazione di sostegno per gestire le grandi de cantierizzazioni risulterà insufficiente e verrà così ad esserci meno protezione sociale lì dove ce n'è più bisogno, in realtà cioè come Napoli e Palermo dove il lavoro manca ed è più precario con una media lavorativa di poco superiore ai tre mesi l'anno».

Guardiamo alla Regione Campania, dall'ultima assemblea Acen sono emersi dati impietosi: persi il 20% degli occupati dal 2008 ad oggi, il dato più spaventoso è la disoccupazione giovanile che in edilizia arriva al 44%. Solo nella città di Napoli sono andati persi 7000 posti di lavoro.

Qual è, secondo lei, il destino del settore?

«Abbiamo urgenza di avere risposte, che vanno date non solo al settore delle costruzioni, ma più in generale al Paese che da questo settore deve passare se vuole una crescita equilibrata e competitiva. C'è bisogno di politiche chiare e concrete su obiettivi prioritari: la manutenzione del territorio, la necessità di colmare il gap infrastrutturale, il recupero edilizio, le politiche di risparmio energetico, un programma di piccole opere funzionali al territorio. Il settore ha già subito una trasformazione e nei prossimi anni non potrà che riadattarsi alle esigenze dei tempi che vanno nella direzione innanzitutto di un diverso sviluppo di edilizia basato su sostenibilità e

qualità, di un mercato nuovo basato sulla riqualificazione dell'esistente, sull'innovazione delle tecniche di costruzione, gli investimenti nella green economy, project financing, orientamento all'export e scoperta di nuovi mercati».

Quanto la crisi ha inciso sugli iscritti al sindacato?

«Sicuramente in percentuale minore rispetto alla perdita che le casse edili hanno subito e che voi avete riportato esattamente al 31%. Questo si spiega principalmente attraverso due motivazioni, una riguardante il grande impegno e le tante energie profuse dal sindacato nel sostenere i suoi iscritti e nel fidelizzarne di nuovi al fine di assisterli in questa difficile congiuntura economica. L'altra motivazione attiene alla tendenza per cui la maggior parte delle imprese hanno preferito, in questa fase economica, licenziare i loro operai meno qualificati preservando la manodopera maggiormente specializzata e più strutturata e, cioè, per lo è più lavoratori storicamente iscritti al sindacato».

Cosa c'è da aspettarsi per i prossimi anni, guardando al lungo periodo?

«L'Italia deve ritrovare la via della crescita e della modernizzazione e noi, come sindacato, dobbiamo rafforzare la capacità di iniziativa di categorie come la nostra, che paga un prezzo salatissimo in termini occupazionali ma si trova anche a poter svolgere un ruolo fondamentale per trainare la ripresa attraverso strumenti peculiari come la bilateralità che, negli anni, ci ha consentito di affrontare le complessità del nostro settore e che nella fase di passaggio verso la ripresa può garantire coesione sociale e risposte nuove».

La situazione politica attuale. Siamo in piena campagna elettorale. Tra poco meno di 2 mesi ci sarà una nuova compagine governativa. Quali sono gli scenari plausibili? Una politica governativa accorta, lo snellimento della burocrazia, una corretta gestione amministrativa quale di queste tre azioni potrà garantire una riqualificare del settore e come?

«Quello che ci attende nel dopo elezioni non possiamo saperlo né ci azzardiamo a fare supposizioni al riguardo, ma una cosa è certa: gli italiani hanno pagato abbastanza gli errori compiuti dalla finanza e dalla politica, la crisi è ed è stata pesantissima e la politica deve rigenerarsi. Dunque snellimento della burocrazia e corretta gestione amministrativa, insieme ad una seria politica di riduzione dei costi della politica, non possono che rappresentare una parte concreta degli interventi da attuare nell'immediato. Quello che però ci preme più di tutto è che si passi finalmente dal piano del risanamento dei conti a quello della crescita e che si agisca al più presto per rilanciare la politica industriale ed il confronto con le parti sociali. Intervenire per il settore è una priorità per il Paese. Le risorse possono essere trovate e concretamente utilizzate su progetti utili ed essenziali: edilizia scolastica, piccole infrastrutture, interventi per il Sud, pagamenti alle imprese, tutela e salvaguardia del territorio e del patrimonio storico-artistico. Noi abbiamo suggerito di partire, ad esempio, dal liberare risorse attraverso lo sblocco del patto di stabilità e rendendo immediatamente spendibili i fondi stanziati dal CIPE».